

# La Ue prova a stringere i tempi per fissare i target sull'ambiente

**Le proposte di Bruxelles.** Dalla qualità dell'aria alle case green, dagli imballaggi alle caldaie: più rigidi gli strumenti di attuazione del Green Deal, ma crescono le perplessità di chi opera nei settori coinvolti

**Marta Casadei**  
**Marina Castellaneta**  
**Michela Finizio**

L'Unione europea spinge l'acceleratore nella corsa di fine mandato e fissa nuovi target, più stringenti, per l'ambiente. Basta citare gli ultimi in discussione per restituire la portata della sfida: divieto di vendita per tutte le caldaie a gas a partire dal 1° settembre del 2029; stop alle auto con motore termico, alimentate da benzina o diesel, nel 2035; taglio del 25% delle polveri sottili nel 2030 rispetto all'esposizione media rilevata dieci anni prima; salto di classe obbligatorio entro il 2030 per gli edifici in classe energetica G e D; riduzione del 15% dei rifiuti da imballaggio pro capite al 2040.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi proposti negli ultimi mesi dalla Commissione europea. Con quello che il Parlamento Ue definisce «il treno legislativo» di fine mandato, sono in arrivo altri dieci atti, in particolare rivolti al trasporto aereo e marittimo. «Il varo dei provvedimenti si sta accumulando in questa fase finale di legislatura europea, dopo due anni passati alla rincorsa delle emergenze, dal Covid all'aumento dei prezzi energetici», commenta Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

La tabella di marcia è fissata dal Green Deal adottato nel 2019 che contiene il quadro generale del percorso finalizzato al taglio delle emissioni di gas serra già tra sette anni. Con il piano «Fit for 55» Bruxelles punta a traghettare i Paesi membri e l'economia europea verso la sostenibilità, una spinta che passa inevitabilmente per obiettivi ambiziosi, veicolati da direttive e regolamenti.

Nella giornata mondiale dell'ambiente è importante riassumere le tappe fondamentali di questa attuazione. Il primo intervento è stata la legge europea sul clima (regolamento 2021/1119) che fissa il principio della neutralità climatica entro il 2050. Lo strumento utilizzato è stato il regolamento, direttamente applicabile negli Stati membri, frenando così in partenza ogni possibilità di annacquare gli obblighi previsti. Si collega al quadro del «Fit for 55» anche il RePower Eu, piano presentato a maggio 2022 dopo la guerra in Ucraina per rivedere la dipendenza del continente dal gas russo e contrastare la crisi climatica.

I target sono in continua evoluzione. Tutti i settori dell'economia verranno interessati dall'azione Ue: dai trasporti all'energia, dall'edilizia ai



ADOBESTOCK

**Lotta alla plastica.** Nel novembre 2022 la Commissione ha presentato una proposta per ridurre del 15% rispetto al 2018 i rifiuti da imballaggio in ogni Stato

dal 1° gennaio 2017 a oggi ne sono state aperte 1.471 contro il nostro Paese (di cui solo 83 sono ancora aperte) e l'ambiente è tra i settori che in questi sei anni ha collezionato più procedure: con 276 infrazioni (di cui 17 ancora aperte), è secondo solo al settore del mercato interno, industria e Pmi. Tra i casi ancora da definire ci sono la cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria per quanto concerne i valori limite per il PM<sub>2,5</sub> e il mancato completamento della designazione dei siti della rete Natura

2000, il principale strumento europeo per la tutela della biodiversità. E, ancora, violazioni delle norme europee su rifiuti in Campania e sulla gestione delle acque reflue urbane.

Proprio quest'ultima questione è tornata di stringente attualità: il 1° giugno la Commissione Ue ha deciso di deferire il caso alla Corte di Giustizia, visto che l'Italia non ha ancora raggiunto la conformità alla direttiva 91/271/EEC in cinque agglomerati urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mancare i traguardi è costato all'Italia 1.471 procedure di infrazione in 6 anni di cui 276 su temi ambientali**

**GREE**  
AIR CONDITIONERS



prodotti tessili. Di recente alcuni target sono stati rivisti (in ottica più stringente) per adattarsi ai cambiamenti in corso. Non mancano, però, le perplessità degli operatori dei vari settori chiamati causa sull'impatto che queste *exit strategies* possono avere all'interno dei singoli Paesi e sugli eccessivi gap da colmare: molti target risultano difficili da raggiungere. «Negli ultimi mesi, però, il Governo sta sbagliando a contestare ogni singolo provvedimento europeo - commenta Ciafani - perché così facendo, quando poi dovremo davvero chiedere delle correzioni nel merito, a quel punto non ci ascolteranno più. Siamo diventati i contestatori seriali dell'Europa, mentre potremmo essere uno dei Paesi "motore" del cambiamento».

La cartina di tornasole delle difficoltà italiane nell'adozione di misure di recepimento - nel caso delle direttive - per rispettare gli obiettivi imposti da Bruxelles sono le procedure di infrazione aperte. Anche se, a livello complessivo, i numeri non vedono l'Italia in una posizione particolarmente negativa o positiva rispetto agli altri Paesi, secondo il database della Commissione,



CLIVIA

**Climatizzatore con  
INTELLIGENZA ARTIFICIALE G-AI**

**Più lo utilizzi, più impara, più risparmi.**

per info/acquisto chiedi al tuo installatore di fiducia

gree.argoclima.com

Distribuito in esclusiva per l'Italia da Argoclima S.p.A.


